



Villa Imbonati di Cavallasca: taxa rifiuti meno cara dopo la fusione con San Fermo

Il bello della fusione La taxa rifiuti diminuisce del 50%

San Fermo. A trarre i benefici delle nuove tariffe saranno gli abitanti dell'ex comune di Cavallasca. L'assessore: «L'economia di scala abbassa i costi»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
PAOLA MASCOLO

Già la Tari con ribassi che superano anche il 50 per cento. Non sono i saldi di fine stagione, ma le nuove tariffe per il servizio di raccolta rifiuti del nuovo Comune appena approvate dal Consiglio comunale. Sorprendentemente i ribassi per alcuni cittadini sono da capogiro. Solitamente, quando le notizie sono buone, ovvero non c'è un rincaro, si è abituati a qualche euro di ribasso.

Con la nuova Tari, che sarà applicata a tutti i cittadini del nuovo Comune, invece, ci saranno famiglie che pagheranno meno della metà rispetto all'anno e, in alcuni casi di utenze dome-

stiche, si arriverà anche a punte del 70 per cento in meno. Tutto grazie a una nuova e più efficace gestione, alle economie di scala, all'elaborazione di un piano finanziario che ha premiato in termini di efficienza e quantità i proventi derivanti dalla raccolta differenziata (complessivamente circa 40mila euro) ed una notevole riduzione del costo del personale incaricato.

Gli esempi

Qualche esempio: una famiglia di 5 persone che abita in circa 150 metri quadrati a Cavallasca l'anno scorso pagava 317,43 euro, quest'anno pagherà meno della metà: 131,96 euro, circa il 60 per cento in meno. Altro esempio,

famiglia di tre persone, sempre di Cavallasca, conteggio su 100 metri quadrati di casa pagherà 101,29 euro al posto dei quasi 200 dell'anno scorso (193,18). La riduzione è meno impressionante per un unico occupante in una casa di 50 metri quadrati che pagherà 18 euro in meno rispetto al 2016 (da 67,49 euro a 49,48).

Per i cittadini di San Fermo, che già nel 2016 pagavano tariffe più basse rispetto ai cavallaschini, c'è una riduzione in termini assoluti da 5 a 10 euro.

Anche per la Tari i cittadini dei due paesi che si sono fusi dal 1 gennaio 2017 ora sono uguali. «Tra i due Enti era già nata negli anni scorsi una collaborazione costituita da un appalto unico

per la raccolta, (ditta Turcato ndr) con le conseguenti economie di scala - precisa **Fabio Ansidieri**, assessore al bilancio - ma l'uniformazione a ribasso delle tariffe sulla scorta dell'esperienza sanfermina, la politica fiscale a favore delle famiglie e l'accorpamento del servizio in capo all'unico Comune di San Fermo ha comportato ulteriori vantaggi da un punto di vista economico ai cittadini di San Fermo».

Sconti macchinette

E ancora: «Permane anche nel nuovo piano finanziario la caratteristica attenzione della nostra amministrazione alle esigenze delle famiglie, con un riparto dei costi di smaltimento a tutela delle utenze domestiche e con una proporzionale riduzione della tariffa pro capite in funzione dell'aumento del numero dei componenti del nucleo familiare. Ciò non significa che la famiglia numerosa pagherà meno di una famiglia composta da due soli componenti, ma l'incidenza di ogni ulteriore familiare sul totale dovuto si riduce man mano che i componenti aumentano».

Quindi: più si è, meno si paga proporzionalmente, non in termini assoluti, ovviamente.

Resta invariato il premio che era stato deciso a suo tempo per bar, caffè e pasticceria che rinunciano all'installazione di sale slot, a cui viene confermata una notevole riduzione in termini di tariffa fissa e tariffa variabile.

La curiosità

Silamentano soltanto i parrucchieri

C'è però una curiosità. La fusione ha appesantito la tariffa rifiuti per i parrucchieri che vanno a pagare con una maggiorazione media del 60 per cento.

La dissonanza è stata segnalata da Massimo Butti, consigliere di minoranza, durante il consiglio comunale di mercoledì. «Si sono attuati ribassi sostanziali per le famiglie di Cavallasca - dice Butti - per le utenze non domestiche c'è invece un aumento dell'8 per cento e per i parrucchieri addirittura del 60. In termini assoluti forse l'aumento non è pesante, ma sarebbe stato più corretto un aumento equo per tutte le utenze non domestiche».

In paese ci sono 10 negozi di parrucchiere e tutti dovranno versare al Comune 1317 euro, a seconda della superficie del negozio si pagherà dai 50 ai 218 euro totali annui, l'aumento in termini assoluti resta sempre un numero a due cifre, il negozio più grande pagherà 82 euro in più rispetto al 2016.

«Abbiamo applicato l'aumento minimo - spiega il sindaco Pierluigi Mascetti - i parrucchieri pagano comunque 1,10 euro al metro quadrato». P.MAS

Permessi ai migranti Le Iene: «Irregolarità» Ma l'avvocato si difende

Il caso. Bufera dopo la denuncia della trasmissione tv La difesa: «Costruita un'immagine artefatta della realtà» I penalisti insorgono: «Inaccettabili i metodi utilizzati»

La trasmissione di Italia 1 "le Iene" piomba a Como per un servizio-denuncia contro un avvocato e accusa: «C'è stata una compravendita sui permessi umanitari agli immigrati». Il caso fa clamore, esplosione della polemica e la replica non si fa attendere: «Costruita volutamente un'immagine artefatta della realtà».

La trasmissione tv

I fatti. Nei giorni scorsi (il servizio è andato in onda mercoledì sera) "la Iena" **Luigi Pelazza** arriva a Como per lavorare sulla denuncia di un ragazzo kosovaro che ha puntato il dito contro l'avvocato comasco **Tommaso Scutari**, da anni specializzato sulle norme riguardanti l'immigrazione. Secondo il giovane il legale gli avrebbe fatto spendere 2mila euro promettendo l'ottenimento di un permesso di soggiorno per motivi umanitari in realtà mai arrivato, quando la richiesta per quell'atto - questa la tesi ripetuta più volte nel corso del servizio - in realtà è totalmente gratui-

ta, senza assistenza legale.

Da qui la decisione di "armare" un altro cittadino kosovaro con una telecamera nascosta e filmare l'incontro con il legale.

Il colloquio, mandato in onda, viene sintetizzato così da Pelazza: «L'avvocato scrive una storia di finta persecuzione per ingannare lo stato italiano» e far ottenere quindi al cliente il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Il costo? «Io mi occupo di tutto quanto, del pacchetto completo. Intorno a 4mila euro» spiega il legale nel video trasmesso da "le Iene". E alla contestazione mossa dal finto cliente sul fatto che la domanda potrebbe essere presentata senza sborsare un euro, il legale replica: «Tu puoi anda-

**■ L'accusa in tv
«Finte storie
di persecuzione
per ingannare
lo Stato italiano»**

re da solo, risparmi. Se poi non hai la capacità di spiegare alla commissione con tanti tecnicismi perché vuoi il permesso ti mandano via. Tu vai da un avvocato perché chiedi un aiuto a seguirti durante la procedura». Ultima accusa: il presunto mancato rilascio di fatture, per poter far figurare la mancanza di risorse economiche dell'immigrato.

Le reazioni

La trasmissione, com'è facile intuire, ha creato non poco scalpore in città. Ieri, a palazzo di giustizia, non si parlava d'altro. Molte le reazioni anche nel mondo forense.

A partire da quella di **Paolo Camporini**, presidente delle Camere Penali di Como e Lecco: «Non entriamo nel merito della questione, ma contestiamo con forza il metodo. Il colloquio cliente-avvocato è inviolabile anche dall'avvocato stesso, che ha il segreto professionale. Neppure la magistratura può utilizzare in alcun modo le intercettazioni compiute in quella sede. È grave che a farlo sia stata una



Le immagini catturate dalla telecamera nascosta de "le Iene" nello studio dell'avvocato Tommaso Scutari

trasmissione tv». Dello stesso tenore le parole dell'avvocato **Simone Gatto**: «È stato violato quello che è il nostro confessionale, ovvero il colloquio cliente-avvocato. Ed è un fatto gravissimo».

Scutari, dal canto suo, delega la replica alle accuse de "le Iene" al suo legale, l'avvocato **Roberto Rallo**: «Si è voluto insinuare che ci sia qualcuno che possa ottenere i permessi in modo non corretto, e questo è falso. Il mio assistito e amico ha una fortuna: si è creato una professionalità elevata in un campo specifico e affatto semplice come quello

sull'immigrazione. Al punto che l'80% delle sue richieste di permesso di soggiorno hanno avuto esito positivo già in primo grado».

Nel merito delle accuse. «Si rimprovera al collega di non aver detto che la pratica può essere fatta gratis senza avvocato - prosegue Rallo - Anche il più sprovveduto degli immigrati sa che può rivolgersi gratis alla Questura, ma va dall'avvocato perché lo aiuti a presentarla. E quella prestazione ha un costo».

Sulla presentazione di dichiarazioni fasulle Rallo spiega: «L'avvocato ha il compito

di illustrare quelle che sono le opzioni a disposizione. Se tu intercetti questa spiegazione, fatta a chi non capisce bene l'italiano e non sa nulla di norme, può essere facilmente fraintesa e manipolata».

Infine l'accusa di ottenere i soldi in nero: «Le fatture per le prestazioni fatte ci sono. Anche in questo caso sono state stralciate dal video le parti che provano la moralità e la correttezza di Scutari. Siamo indignati per la costruzione e le modalità del servizio che, pur di avere attrattiva, arriva a snaturare la verità».

P.Mor.

Campioni di innovazione e made in Italy Premiate anche quattro aziende lariane

Sharing. A Torino l'evento di Intesa Sanpaolo con le 150 imprese protagoniste della ripresa Dal Lario Ramponi di Carbonate, Riva 1920 di Cantù, Sharebot Srl di Nibionno e Omet di Lecco

TORINO
MARILENA LUALDI
C'è un Paese che sta ripartendo. Grazie a eccellenze come le 150 schierate ieri a "Sharing Italy" e alla loro capacità di confrontarsi. Intesa Sanpaolo con l'evento lanciato ieri (si prosegue stamattina) al grattacielo di Torino ha voluto ribadire di essere a fianco di queste aziende coraggiose per accelerare proprio la crescita.

Scelte che pagano
Tra queste, anche quattro di Como e Lecco. C'erano infatti Ramponi di Carbonate, Riva 1920 di Cantù, Sharebot Srl di Nibionno e Omet di Lecco. Segno particolare, l'aver sempre investito nell'innovazione. Comportamento che paga, anche dal punto di vista dell'occupazione, se si pensa che quasi tutte queste imprese hanno assunto, alcune in modo consistente. Giovani senz'altro, ma in qualche caso persone già negli "anta", magari rimaste senza lavoro e che hanno potuto mettere di nuovo a frutto le loro competenze in realtà di prestigio.

Con 24 tavoli tematici, 17 speech, 47 relatori italiani e internazionali il lavoro è intenso. In apertura ha sottolineato Stefano Barrese, responsabile di Banca dei Territori: «La crescita c'è e noi vogliamo esserne

motore per il Paese. Non dimentichiamo che lo scorso anno abbiamo erogato 47,9 miliardi di euro a famiglie e imprese».
Uno dei temi emersi è stato quello dei distretti industriali, definiti ecosistemi: 149 aree di specializzazione produttiva in Italia, che hanno aumentato il volume d'affari del 3,5% dal 2008 al 2015, con un fatturato di 550 miliardi. Tra di loro quello del tessile di Como e dell'arredo in Brianza, reduci da buone performance nell'export. Ma c'è un altro elemento che magari si

I distretti rimangono strategici e trainano l'export

guadagna meno la vetrina ma non è meno di rilievo, anzi si rivela particolarmente strategico: quello delle filiere. «Queste - ha spiegato Barrese - sono un'opportunità di crescita per l'eccellenza italiana. Parliamo di 390 contratti, 14 mila fornitori, 64 miliardi di euro, 80 mila dipendenti».

Concetto rimarcato poi da Paolo Graziano, direttore regionale Lombardia di Intesa

Sanpaolo che ieri si è confrontato a lungo con gli imprenditori: «Sì, i distretti conservano un loro aspetto basilare perché sono un hub dove si può sviluppare business, ma importanti sono appunto le filiere, con imprenditori d'eccellenza che possono essere capofila o avere altre posizioni, in ogni caso aiutano costruire un progetto. Intesa Sanpaolo è all'avanguardia da anni - precisa - perché questo aspetto influisce nel rating». Quindi chi lavora insieme, può contare anche su un punteggio migliore, perché esprime un valore più forte.

Accompagnare sui mercati esteri
Digitalizzazione, welfare, start up, competitività ma anche e soprattutto internazionalizzazione: ieri con le imprese Intesa Sanpaolo ha messo sul tavolo anche la capacità di accompagnare nei mercati esteri.

E non sono mancati spunti interessanti e suggestivi tra i numerosi relatori. Uno dal filosofo e scrittore Franco Bolelli: ha citato un paragone con Michael Jordan che ha fatto presa. Quando l'ha incontrato, si allenava ancora ogni mattina a partire dalle sei mentre altri giocatori erano reduci da notti in discoteca: perché voleva migliorarsi, sempre. Come gli imprenditori.

Graziano: «Sono capaci di esplorare campi nuovi»

Come sono state scelte le aziende invitate a partecipare a "Sharing Italy"? Lo spiega Paolo Graziano, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo.

«Sono imprese - dice - che hanno saputo esprimere business a volte innovativi, a volte tradizionali, ma sempre con la capacità di andare oltre le abitudini, le apparenze, il consueto, anche in campi nuovi. Non si comportano come isole, al contrario esplorano il mondo intorno, anche in ambiti lontani».

Dietro questa loro scelta, che si traduce in un comportamento quotidiano innovativo, ci sono «una sensibilità e una intuizione importanti, una corretta percezione di quelli che sono i bisogni del mondo».

Come Michael Jordan, evocato dal filosofo nel dibattito, si alzano alle sei di mattina, spesso veramente, ma anche in modo metaforico: «Sì, è questo che li distingue - sottolinea Paolo Graziano - La voglia di migliorarsi sempre e comunque. E le abbiamo messe insieme qui, per il proprio beneficio e anche quello delle altre imprese». Perché le idee espresse sono tante: «Ma oggi non c'è più la loro esclusività. L'accelerazione oggi è portata dal nuovo, un'idea circolare. Ecco che in un'iniziativa come quella di oggi imparano loro, impariamo noi. Inoltre le accompagniamo nella internazionalizzazione, perché Intesa Sanpaolo è molto strutturata all'estero. E lo facciamo da vicino».

M.Lua.



Vittorio Meloni, direttore Relazioni Esterne di Intesa Sanpaolo

L'INTERVISTA MAURIZIO RIVA.

L'imprenditore canturino del legno guida un'azienda di novanta dipendenti, tre le assunzioni recenti

«Evento prezioso Bisognerebbe farlo anche da noi»

Con la testa nel Salone del Mobile, ma anche a Torino a "Sharing Italy" per seguire e per crescere. La Riva1920 oggi ha più di 90 dipendenti, tre le assunzioni effettuate negli ultimi mesi. Ed è una delle star del Salone, il suo stand visitatissimo dai vip ma anche dai giovani a caccia di selfie.

Maurizio Riva. Voi vendete mobili in tutto il mondo e siete spesso sotto i riflettori internazionali, avete spopolato anche a Expo con il tavolo Pangea. Perché ha accolto l'invito di "Sharing Italy"?
Sono venuto qui a Torino, all'evento di Intesa Sanpaolo, perché credo che ci sia sempre da imparare e questa era un'occasione preziosa per noi. Ho seguito l'intervento iniziale nell'auditorium la mattina, poi ho cominciato con i tavoli dedicati a comunicazione, sperimentazione e valorizzazione, ma non mi fermerò qui. Quest'ultimo incontro mi è piaciuto molto perché riguarda proprio la necessità di valorizzare il ter-

ritorio. Io ci credo decisamente, anzi secondo me bisognerebbe organizzare eventi come questi proprio nei territori. L'ho proposto, sono convinto che porterebbe ottimi risultati e occasioni per le nostre aziende.

In questo grattacielo che ha la firma di Renzo Piano, uno dei personaggi con i quali ha lavorato e anzi del quale è amico, dà dunque un giudizio positivo?

Sì, a mio giudizio Intesa Sanpaolo ha centrato l'obiettivo con questa iniziativa rivolta alle nostre imprese. Per me è stato importante ascoltare questi personaggi, cogliere dove va il mercato e muoversi di conseguenza, forti anche di queste esperienze raccolte nei due giorni a Torino.

Martedì però parte il Salone del Mobile a Milano, con oltre 2 mila aziende. La settimana più importante dell'anno per voi: con la mente non è già lì?

Sì, anche se ho la squadra che ci sta lavorando intensamente.



Maurizio Riva

Per me il pensiero su cosa fare e portare avanti è terminato a gennaio, per così dire. Certo, mi do da fare anch'io, ma siamo pronti per il nostro Salone. A mio parere era importante venire qui a Torino e partecipare a questo momento di confronto con la banca e tra le aziende.

Prima citava anche l'importanza della comunicazione: come la state migliorando in azienda?

Sì, è quanto stiamo facendo al terzo piano della mia azienda a Cantù, un progetto che andrà a beneficio delle aziende del nostro territorio e degli studenti universitari. Questi giovani che speriamo si ricorderanno anche della nostra Riva1920 un domani. Avrà un'onda lunga, il nostro progetto al museo del legno, ma ci crediamo tantissimo. M.Lua.

Omet, nuove assunzioni «Ci piace formare giovani»

La Omet di Lecco ha 180 dipendenti, aumentati negli ultimi tre anni soprattutto con l'assunzione di giovani. Perché essere allora a Sharing Italy? «Per continuare - osserva Antonio Bartesaghi - Bisogna sempre imparare. Ecco perché ho accettato l'invito».

Anche per l'azienda leccese - che opera nei settori stampa, tessuti e movimentazione - l'innovazione è di casa e difatti investe costantemente il 5-6% nella ricerca: una necessità

non solo per rafforzarsi, ma per sopravvivere nel mondo attuale, sottolinea Bartesaghi. Ieri la presenza a Torino era proprio legata alla voglia di confrontarsi con gli altri: «Ogni giorno bisogna porsi degli obiettivi e cercare di capire qualcosa di diverso. Le esperienze degli altri sono importanti da cogliere e applicare se possibile al proprio contesto».

Uno sforzo quotidiano, che si traduce anche nella capacità di immaginare ciò che il mer-

cato riserverà. E per la Omet parliamo di un mercato immenso, visto che il fatturato è legato per l'85% all'export. «Si - spiega Bartesaghi - noi esportiamo in tutto il mondo. Ad esempio stiamo crescendo parecchio in America, ma iniziando a lavorare anche in mercati nuovi come l'Iran o nell'area degli Stati dell'ex Unione sovietica».

Negli ultimi tre anni sono state assunte più di 20 persone: «Per la maggior parte giovani, ci piace molto cercare ragazzi che escano dal mondo della scuola e formarli. Ma per alcune posizioni, anche persone tra i 30 e i 50 anni».

M.Lua.

Il segreto della Ramponi Investire nella ricerca

Un'eccellenza che in cinque anni ha quasi quadruplicato il personale. Segno particolare, la capacità di anticipare le nuove tendenze, che ha portato la Ramponi ad essere la prediletta dei big della moda con il suo riflesso di luci, pietre e strass, come racconta il sito dell'azienda di Carbonate.

Ieri era presente il titolare Alfredo Ramponi, accanto a lui la responsabile degli affari legali Alice Bova. Intesa Sanpaolo l'ha individuata appunto come eccellenza e invitata a partecipare



Alfredo Ramponi e Alice Bova

all'evento torinese, la Ramponi è arrivata proprio nello spirito caldeggiato ieri: si può essere leader mondiale, ma occorre sempre migliorarsi. «Siamo qui - osserva Alfredo Ramponi - a

capire le nuove iniziative da applicare nel mondo del lavoro. Il nostro segreto? Investire molto nella ricerca e nell'innovazione, tra il 5 e il 10% del fatturato. Abbiamo anche investito nella robotica, ad esempio». Il fattore umano tuttavia resta fondamentale per questa società. Si va fieri del fatto che si sia iniziato in un garage - sorride Ramponi - e oggi ci siano 110 dipendenti (erano 30 cinque anni fa), per il 90% donne: «La lungimiranza - insiste il titolare - passa dal circondarsi di persone valide». E a Sharing Italy si è apprezzato pure il tema della sostenibilità: «Noi - rimarca Alice Bova - siamo stati pionieri, quando green non era lo slogan tanto di moda oggi». M.Lua.

Comocrea, il rilancio arriva dall'Europa

Tessile. Il 3 e 4 aprile a Villa Erba il consueto appuntamento con il textile design: 25 gli studi presenti Sartori: «Timore per il rallentamento Usa, fra i principali sbocchi del made in Italy: cerchiamo altri mercati»

CERNOBBIO

SERENA BRIVIO

Il disegno tessile di nuovo in primo piano il 3 e 4 aprile a Villa Erba. Gli organizzatori si aspettano una buona partecipazione a questa sessione focalizzata sulle collezioni per l'autunno-inverno 2019. In scena 25 studi provenienti da tutta Europa e dall'Australia.

«Il nostro territorio si riconferma punto di riferimento della creatività mondiale per il disegno per tessuti - sottolinea Stuart Sartori, presidente della rassegna - Anche in questa edizione infatti hanno dato la loro adesione gli attori più rappresentativi del design internazionale, e Villa Erba è la sede naturale per esaltare il valore del made in Italy e del made in Como che gli addetti ai lavori del nostro comparto da sempre ci riconoscono».

Compie 27 anni

Nata nel 1990, Comocrea ha visto negli anni un aumento della domanda di iscrizioni fino a diventare l'unica e più rappresentativa offerta d'eccellenza nel textile design indirizzato alla moda e all'abbigliamento. Un appuntamento imperdibile per gli operatori a monte e a valle della filiera. E la scelta di Villa Erba è stata sicuramente strategica per consacrare il ruolo di primo piano della manifestazione e renderla più appealing. Il contratto di locazione scade quest'anno, ma Sartori rivela che non ci saranno sorprese.

«Comocrea è l'unica fiera comasca rimasta sul territorio sfidando i venti di cambiamento che hanno polarizzato su Milano e altre capitali Europee fiere che radunano i vari settori del mondo tessile e che quindi hanno un richiamo più internazio-

nale. Oggi come ieri la sfida è quella di non cambiare direzione, vogliamo restare la vetrina di un tessuto produttivo unico al mondo, continuare a promuovere attività di incoming di stilisti e confezionisti italiani ed esteri che da noi trovano quella creatività, quel savoir faire nutrito da maestranze qualificate, plus per crescere e affrontare le richieste sempre più complesse del mercato». Le sfide sul piatto sono molte e complesse.

Ancora criticità

«Le criticità non sono finite - precisa Sartori - C'è un diffuso timore per il rallentamento degli Usa, fra i principali sbocchi del made in Italy. L'incertezza fra i buyer d'oltreoceano potrebbe essere causata dalle misure protezionistiche di Trump anche se è utopistico pensare di rilocalizzare dall'oggi al domani un'industria manifatturiera che da anni fa rima con Cina. Come in ogni fase di transizione, i possibili cambiamenti però spaventano e frenano gli investimenti».

In questo scenario le attese degli studi presenti a Cernobbio si concentrano quindi sull'Europa, dove il design lariano mantiene un forte posizionamento grazie anche al continuo flusso di nuove energie.

Comocrea dà infatti anche voce alle ultime generazioni creative, nel manuale e nel digitale.

Anche per questa edizione è riconfermata la presenza e la collaborazione del Centro Studi "Casnati" di Como, con i lavori degli studenti che frequentano i corsi del Liceo Artistico e dell'Istituto Alberghiero, e sono state annunciate diverse visite di istituti specializzati in formazione tessile, fashion e design, italiane e straniere.



Torna da lunedì a Villa Erba di Cernobbio il tradizionale appuntamento con Comocrea, che schiera espositori anche dall'Australia

«Mercato ancora in stallo Il lusso però ci traina»

I disegnatori comaschi presentano Comocrea (10 studi su 25) giudicano l'appuntamento un importante test per verificare lo stato di salute del tessile.

«L'approccio con i clienti è la spia di una situazione difficile per i problemi politico-sociali - spiega Moreno Borghetto di Antepima - L'Italia stenta a ripartire, ma anche macchine da guerra come Cina e Turchia stanno segnando il passo».

Comocrea è però un passaggio ineludibile per la progettazione delle nuove collezioni, anche se molti confezionisti stanno ancora ultimando le vendite delle stagioni precedenti e cominceranno a concentrarsi sull'inverno 2019 solo dopo l'evento cernobbiese. «Il salone resta una priorità nell'agenda per cogliere i principali temi d'ispirazione, i nuovi materiali e colori» aggiunge Borghetto.

Si profilano parecchie ombre anche per Lucia Boggia dell'omonimo studio di disegni. «Il periodo è difficile su tutti i fronti, ma a preoccupare è soprattutto il calo delle vendite nei negozi di abbigliamento: la gente ha paura e spende meno. L'arma anticrisi resta la stessa: spingere al massimo sulla creatività, nelle disegniature e nella palette cromatica».

Che ci sia un generale rallentamento lo conferma anche Patricia Grizato, titolare di Musticstyle. «I nostri clienti, 80% tessitori e 20% confezionisti, aspettano di vendere quello che hanno in casa prima di ordinare

nuovi disegni. L'impatto non risparmia nessuna area del mondo: vanno male Turchia e Brasile, gli Usa sono al palo. Su quali Paesi possiamo contare? Francia e Germania, l'Italia è ancora in standby».

I segnali che arrivano dal mercato sono chiari per Sivia Civati di Superstudio: «C'è cautela anche se non manca un certo fervore perché si deve comunque andare avanti. Certo i budget dei clienti sono sempre più ridotti, ma aumenta la richiesta di prodotti fatti a mano. Soprattutto nel lusso, il segmento che continua a trainare il mercato».

S.Br.

ComoNext, affidati i lavori Via al cantiere dopo Pasqua

Lomazzo

I lavori per l'ampliamento costeranno due milioni: la struttura potrà ospitare mille addetti

Entro la fine del mese partono i lavori per l'ampliamento di ComoNext. Ecco la missione - ormai possibile - di arrivare a essere la prima azienda del territorio, con mille addetti che rappresentano appun-

to il traguardo sperato.

Ieri infatti si è riunito il consiglio di amministrazione della società Sviluppo Como - ComoNext per affrontare l'affidamento dei lavori dopo la gara.

Il nominativo verrà reso noto nei prossimi giorni dopo le ultime procedure, ma intanto c'è già appunto il periodo in cui far iniziare il cantiere: si parla di cominciare già dopo Pasqua, in ogni caso al massimo entro aprile gli operai saranno in azio-

ne per completare l'area dell'ex Cotonificio Somaini di Lomazzo. Inizialmente la cifra dell'appalto - diviso in diverse opere - doveva essere di 2 milioni e 400 mila euro, con i ribassi si arriverà sotto la soglia dei due milioni.

Un'operazione attesa da tutti, anche perché non solo verranno accolte altre aziende: anche quelle che già hanno sede qui vogliono, in più di un caso, ampliare i propri spazi. Ormai



Enrico Lironi

alcune start up sono diventate aziende a tutti gli effetti e con mercati crescenti. Un esempio è Directa Plus, la società del grafene nanotecnologico, ma c'è anche CoeLux che sta fiorendo rapidamente, tanto che quest'anno andrà anche al Salone del Mobile di Milano dopo un anno particolarmente significativo sotto il punto di vista di risultati e riconoscimenti.

Soddisfatto il presidente Enrico Lironi come tutto il cda e il personale del Parco. Nelle scorse settimane i vertici di Sviluppo Como - ComoNext hanno avuto modo di accogliere delegazioni importanti. Come quella guidata dal ministro portoghese settimana scorsa, uno dei tanti gruppi rappresentativi

esteri che si sono anche intensificati dopo Expo. Ma anche la commissione parlamentare che ha voluto incontrare proprio Directa Plus per le sue attività in campo ambientale. Già in quell'occasione, il primo marzo, il consigliere delegato Annarita Polacchini aveva spiegato che erano imminenti i lavori di ampliamento del Parco tecnologico scientifico di Lomazzo.

Ricordando anche la sua peculiarità: essere una realtà non specialistica, ma capace nella sua impronta innovativa di coinvolgere campi molto diversi. Una delle sfide dei prossimi mesi - come ha detto il direttore Stefano Soliano - sarà far crescere la digitalizzazione nelle aziende del territorio. M.Lua.

Politecnico, ora anche i licenziamenti Otto dipendenti comaschi senza lavoro

Università. Erano stati assunti con un contratto a tempo indeterminato attraverso UniverComo «Lasciati a casa con la fine dell'anno. Il nuovo rettore non ha nemmeno risposto alle nostre mail»

SERGIO BACCIERI

«Altro che rilancio del Polo di Como, l'ateneo ci ha licenziato». Otto professionisti dell'università comasca da fine anno non hanno più un posto di lavoro, erano stati assunti con un contratto a tempo indeterminato attraverso l'allora UniverComo, oggi Fondazione Volta, ma erano impiegati a tutti gli effetti all'interno del Politecnico, in via Castelnuovo. Con il progressivo abbandono dell'ateneo dalla città queste risorse sono state tagliate. Si occupavano di varie mansioni, dalla logistica all'informatica, coinvolta nella vicenda anche la segreteria ex pro rettrice **Maria Antonia Brovelli**.

La contestazione

«Oggi Como si interroga su un possibile rilancio del Politecnico», racconta **Daniilo Romano**, uno dei lavoratori licenziati - credo però che sia giusto ricordare che nel frattempo un gruppo consistente di persone è stato licenziato. Lavoravamo da anni per UniverComo, poi per Fondazione Volta, ma sempre e soltanto per conto del Politecnico. Il 31 dicembre ci hanno lasciato a casa. I soldi arrivavano dall'ateneo di Milano, ci hanno tagliato senza riassorbirci e Fondazione Volta non ha avuto modo di prenderci incarico. Ci

siamo rivolti ai sindacati, le trattative non sono andate in porto, l'ateneo non ci ha dato ascolto, il nuovo rettore non ha nemmeno risposto alle nostre email».

Ormai è tardi, la partita si è chiusa, gli accordi sono stati firmati, addio lavoro, alcuni di loro stanno già facendo il giro delle agenzie interinali con il curriculum in mano.

Frangi: «Sono dispiaciuto»

«Sono il primo ad essere dispiaciuto», dice **Mauro Frangi**, il presidente di Fondazione Volta - ma questa vicenda ormai si è conclusa a fine anno. Un risentimento può essere legittimo, ma i lavoratori, anche grazie all'aiuto dei sindacati, hanno sottoscritto un accordo e hanno ricevuto un incentivo economico». È un altro segnale: il Politecnico vuole abbandonare Como? «No - risponde secco Frangi - l'unica evidenza è che abbiamo perso otto posti di lavoro. Il 13 aprile il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta arriverà in città e cercheremo di affrontare il tema nel suo complesso, per capire quale può essere il futuro del Politecnico a Como».

Per il prossimo anno accademico, 2017-2018, il corso di ingegneria informatica è confermato, in via Anzani sono attivi diversi gruppi di ricerca, è



Il trasloco degli ultimi ricercatori del Politecnico di via Valleggio nel dicembre scorso ARCHIVIO

Mauro Frangi
«Risentimento legittimo ma hanno avuto un incentivo economico»

l'orizzonte dal 2019 ad essere incerto. «Abbiamo provato di tutto», spiega **Rosaria Maletta**, segretaria di Flc Cgil Como, la sindacalista che ha seguito la vicenda - ma di fatto per i lavoratori era impossibile restare in Fondazione Volta, le loro mansioni era utili al solo Politecni-

co, ateneo che finanziava anche i loro stipendi, circa 350mila euro all'anno. Il Politecnico non ha sentito ragioni. A me il segnale sembra chiaro».

Contattato il Politecnico per illustrare la posizione dell'università l'ateneo non ha ancora fornito una risposta.

Turismo sostenibile «Una sfida anche per noi, servono ordine e pulizia»

L'incontro

Il dibattito nel salone della Camera di commercio «Necessarie infrastrutture e cultura ambientale»

L'Onu ha dichiarato il 2017 «Anno internazionale del turismo sostenibile»: una sfida anche per Como. Se n'è parlato in Camera di Commercio, in un incontro organizzato dal circolo **Willy Brandt**. Un argomento, come ricordato dal presidente **Giuseppe Doria**, fondamentale per lo sviluppo futuro della provincia e di Como. All'incontro erano presenti 4 candidati sindaco: **Alessandro Rapinese**, **Bruno Magatti**, **Mario Landriscina** e **Maurizio Traglio**.

«È cambiato il mondo del turismo - ha spiegato **Andrea Camesasca**, componente di giunta della Camera di Commercio con delega al Turismo - inoltre, entro il 2020 i viaggiatori saranno circa 2 miliardi e la meta preferita è l'Europa. Il sistema Italia ha alcune falle, per esempio l'eccessivo frazionamento nella promozione». È interessante

considerare come 3 turisti su 10 nel nostro continente abbiano scelto aree verdi mentre 4 italiani su 10 hanno fatto visita a una località naturalistica. Se andiamo invece a considerare il territorio nei primi nove mesi del 2016, crescono gli stranieri del 15%, magli italiani resistono con un +2%. E mentre aumenta l'incidenza dell'extra alberghiero (salito a due strutture su dieci scelte dai turisti), il capoluogo raggiunge quota 542mila presenze nei primi nove mesi dell'anno, più degli arrivi nell'intera provincia di Lecco. Sono alcuni dei dati elaborati dalla Camera di commercio per il terzo trimestre 2016. Una dolce estate, è stata definita quella passata, ma soprattutto la conferma che l'anno di Expo non ha rappresentato affatto la punta massima, con una crescita nel 2016 del 9%.

«Il turismo è cambiato - ha aggiunto **Camesasca** - può esserci un segmento green capace di generare una diversa offerta? Certo, la domanda non manca. Bisogna attrezzarsi. Cosa bisogna fare? A livello generale, bisogna agire con attenzione ver-

so ordine e pulizia e favorire la creazione di una cultura di quel tipo, punire chi sporca, favorire nicchie di produzione locali, mappare e geo localizzare i cammini come abbiamo fatto, sfruttare, riqualificare e rendere fruibili le fabbriche dismesse, creare infrastrutture e trasporti per bici e sport all'aria aperta, migliorare l'aspetto architettonico e creare aree per terme e trattamenti». **Camesasca** ha ricordato inoltre alcune azioni compiute dalla Camera di Commercio, per esempio l'accoglienza di tour operator green e la produzione, insieme alla Provincia, della guida «Lake Como is Green».

Davide Zanon, vicepresidente del Comitato regionale consumatori e utenti (Crcu), ha sottolineato la frammentazione della promozione dopo la riforma del titolo quinto, anche con catalogazioni alberghiere diverse per regione: «Inoltre, chiariva - ha concluso - deve aver la possibilità di dire la propria: la sostenibilità dev'essere seguita da un'interfaccia più puntuale con i turisti».

A. Qua.



In primo piano la guida sul turismo green e **Andrea Camesasca**

La nuova guida

Nove proposte di itinerari green

A fine incontro, è stata distribuita «Lake Como is Green»: la guida presenta le aree verdi tutelate della provincia di Como attraverso nove proposte di itinerari (ciascuno pensato per soggiorni di almeno un week-end) al fine di promuovere il territorio e di invogliare i turisti a visitare i luoghi proposti stando più a lungo sul territorio. Le informazioni, raccolte dal settore Turismo in collaborazione con l'ufficio Parchi e Aree protette della Provincia di Como, sono state arricchite ed integrate in chiave

«emozionale» oltre che complete con informazioni riguardanti i fornitori dei servizi per le attività da svolgere all'interno delle aree. Il territorio, grazie alla presenza di una rete consolidata di parchi, riserve e foreste regionali che contribuiscono a mantenere alta la naturalità del territorio, si può proporre oggi come la meta ideale non solo per chi desidera soggiornare sulle sponde del lago, ma anche per chi è alla ricerca di benessere, relax e attività sportive all'aria aperta. **A. Qua.**

Cambiano gli orari dei servizi demografici

Comune

Nell'ambito della riorganizzazione dei Servizi Demografici (Anagrafe, Elettorale, Stato civile), volta a rendere più efficienti le prestazioni ai cittadini, a partire da lunedì 10 aprile si procederà con una rimodulazione degli orari degli uffici.

Stato Civile (matrimoni, nascite, morti), Anagrafe (carte d'identità, rilascio certificati, tessera benzina, cambi di residenza, emigrazioni, immigrazioni...) ed Ufficio elettorale (rilascio tessere e certificati, Aire...) saranno aperti il lunedì, il martedì, il giovedì, il venerdì e il sabato dalle 9 alle 12 e il Mercoledì del Cittadino dalle 8.30 alle 15.30 (nei periodi di sospensione, d'estate e a Natale, saranno aperti dalle 9 alle 12).

Il settore sta, inoltre, organizzando l'istituzione di una giornata, il giovedì, in cui i servizi saranno resi su appuntamento, previa prenotazione. Le modifiche degli orari, come detto, entreranno in vigore a partire dal 10 e in ogni caso con gradualità per dare modo di avvisare l'utenza delle novità.

L'inchiesta sulla carne in Brasile

Controlli sui prodotti importati

L'Ats Insubria avvia verifiche mirate nel Comasco

(a.cam.) Controlli aggiuntivi anche in provincia di Como sulla carne importata dal Brasile, dopo l'enorme scandalo sui prodotti avariati scoppiato nel Paese sudamericano. «Abbiamo ricevuto una circolare che ci chiede di effettuare verifiche specifiche sulla carne proveniente dal Brasile e siamo pronti a dare il via agli accertamenti», conferma Oscar Gandola, direttore del servizio di Igiene zootecnica dell'Ats Insubria.

La direttiva, partita dal ministero della Salute e recepita dalla Regione, è arrivata nelle scorse ore all'Ats Insubria. «Tutti i prodotti provenienti da Paesi extra Unione Europea vengono sottoposti a rigorosi controlli dagli ispettori di frontiera quando arrivano sul territorio dell'Ue - spiega Gandola - In questo caso, oltre ai controlli abituali sono state previste verifiche aggiuntive specifiche sulla carne proveniente dal Brasile».

«Attendiamo una lista precisa degli stabilimenti o punti vendita nei quali sono presenti partite di carne provenienti da questo Paese e avvieremo al più presto i controlli», aggiunge Oscar Gandola.

Secondo i dati della Coldiretti, «L'Italia è uno dei maggiori importatori di

Venerdì 31 Marzo 2017 Corriere di Como



Carne In Brasile è scoppiato un enorme scandalo legato alla presunta vendita di carne avariata e infetta

carne dal Brasile, per quantitativi superiori a 30 milioni di chili nel 2016».

«Le indagini della poli-

Carne italiana

La Coldiretti invita tutti i consumatori a preferire i prodotti alimentari made in Italy

zia brasiliana coinvolgono i più grandi produttori mondiali di carne con interessi anche in Italia che avrebbero aggirato controlli sanitari con la commercializzazione di carni avariate contraffatte», precisano i vertici della Coldiretti.

«Occorre fare subito chiarezza per non mettere a rischio la salute dei cittadini - chiede Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti di Como e Lecco - Il nostro consiglio è di ve-

rificare l'etichetta della carne bovina e di pollo che deve indicare per legge la provenienza e di chiedere sempre garanzie sull'origine made in Italy».

«Le carni made in Italy - commenta Fabrizio Bonacina, allevatore di Inverigo - sono più sane, perché magre, non trattate con ormoni e ottenute nel rispetto di rigidi disciplinari di produzione che assicurano il benessere e la qualità dell'alimentazione dei nostri animali».

Crack Volare: quattro condanne

Dopo dodici anni riconosciuti colpevoli i vertici Zoccai, Soddu, Martinelli e Scotti



La compagnia gallaratese fece bancarotta nel 2004

Ci sono voluti dodici anni, ma l'inabissamento della compagnia aerea Volare non è rimasto impunito. Ieri la sentenza: cinque anni per Gino Zoccai, sei per Vincenzo Soddu, quattro per Alessandro Martinelli e quattro e mezzo per Vittoriano Scotti. Non luogo a procedere per Giorgio Fossa e assoluzione per tutti gli altri imputati, compresa Rita Mengozzi. Le prime distrazioni contabili sarebbero state architettate nel 2001, nel 2004 ci fu la bancarotta. Gli arresti scattarono ad aprile del 2005 e nel frattempo due degli indagati dell'epoca sono pure morti senza conoscere le proprie sorti processuali. È stato quindi immenso lo sforzo compiuto dai pubblici ministeri Luigi Furno e Nicola Rossato, come dal collegio presieduto dal giudice Rossella Ferrazzi, per portare quei faldoni impolverati all'approdo. Ora valuteranno gli avvocati se proporre ricorso. In pochi ormai ricordano il triste fallimento del vettore di Gallarate che sarebbe dovuto diventare il punto di riferimento del Nord Italia e fini per impantanarsi in Alitalia, che l'acquistò nel 2006 battendo la concorrente AirOne. La crisi venne alla luce a metà settembre del 2004 con la decisione del presidente Fossa - subentrato all'amministrazione Soddu, Zoccai e Crestani - di rassegnare le dimissioni. Aveva

chiesto un aumento di capitale per la holding che navigava in brutte acque, ma gli era stato negato. Da quel punto fu il tracollo: la vicenda di Volare, passata nel frattempo nelle mani di Mauro Gambaro, venne caratterizzata da un susseguirsi di consigli di amministrazione e assemblee dei soci che avrebbero dovuto pronunciarsi sul rifinanziamento, perché le cifre erano allarmanti. In previsione un'iniezione di 60 milioni di euro, viceversa per i quasi 2 mila dipendenti il futuro sarebbe stato incerto: 250 milioni di euro la voragine stimata in un primo tempo. Necessario un prestito ponte da 30 milioni. Il Governo, insieme a Regione e Provincia, iniziò il pressing affinché le parti in causa mettessero mano ai portafogli. La questione venne subito affrontata dal Welfare che si impegnò a estendere alla holding i benefici del decreto salvaParmalat. Il 19 novembre Volare sospese l'operatività dei voli. All'inizio di dicembre il Governo nominò il commissario straordinario, Carlo Rinaldini. Nel frattempo però la Procura aprì un'inchiesta sfociata negli arresti. Alla base dell'acquisizione di Alitalia, nel 2006, secondo gli inquirenti ci fu forse una gara truccata. Secondo Tar e Consiglio di Stato fu viziata da irregolarità formali. Stando alla Procura, il commis-

sario straordinario Rinaldini - nominato d'allora governo Berlusconi - avrebbe ricevuto pressioni dall'argentino Eduardo Eurnekian per pilotare la gara in cambio di aiuti finanziari alle sue società. L'imprenditore sudamericano aveva a quanto pare mire espansionistiche sull'Europa e la compagnia gallaratese gli sarebbe servita da comodo ponte con il vecchio continente. A parere della Procura, il gruppo uscente dalla compagnia avrebbe commesso reati secondo la logica del «si salvi chi può», mentre quello entrante tentò di nascondere le proprie omissioni cercando comunque il profitto. Il risultato fu un buco finanziario stimato in 500 milioni di euro, provocato dalla sistematica distrazione di attività. Attività che poi potrebbero essere state utilizzate per creare un clone di Volare, la Myair.com, con la stessa struttura della compagnia commissariata e con uomini e mezzi provenienti proprio da quest'ultima. «Sono soddisfatto dell'attenzione che il Tribunale ha prestato a un processo così complesso, riuscendo a cogliere la totale insussistenza degli elementi portati a carico della mia assistita», commenta l'avvocato di Mengozzi, Giuseppe Caidiani.

Sarah Crespi

L'evasione fiscale viaggia anche sul web

Ricavi non dichiarati per 2,4 milioni di euro e una evasione Iva per oltre mezzo milione. È quanto scoperto dalla guardia di finanza mettendo gli occhi addosso a una ditta individuale specializzata nell'e-commerce e, ancor più nello specifico, nella compravendita di beni elettronici mediante il nuovo sistema del drop-shipping. È un termine anglofono che sta a indicare un vero e proprio negozio virtuale, una pratica diffusa tra i venditori interessati a proporre agli utenti l'acquisto di articoli non pos-

seduti materialmente, ma messi a disposizione dei consumatori tramite appositi accordi tra gli esercenti e i produttori. È un sorta di store virtuale, perché chi lo possiede non ha un magazzino, ma si limita a fare da tramite tra il fornitore e il consumatore, senza doversi preoccupare di reperire e consegnare il prodotto. Per il titolare l'unico costo è la realizzazione del sito internet da utilizzare per le vendite in rete, senza gestire fornitori, merci, scorte e spedizioni. Stando a quanto ricostruito finora dagli uo-

mini del capitano Precentino Corona, la ditta gallaratese acquistava i prodotti, sulla base degli ordinativi, da una società estera francese, che poi provvedeva alla spedizione della merce direttamente al cliente finale. In seguito, trattandosi di un'operazione intracomunitaria, i transalpini emettevano fatture senza Iva alla ditta di Gallarate che, a sua volta emetteva regolare fattura al cliente finale, assoggettandola all'imposta sul valore aggiunto, che però non veniva contabilizzata né dichiarata. Così, il titolare del-

l'azienda è risultato evasore per diverse annualità e come tale denunciato all'autorità giudiziaria per l'omessa presentazione della dichiarazione fiscale. Nei suoi confronti è stata proposta l'applicazione delle misure cautelari reali, sui beni quindi, al fine di garantire il debito nei confronti dell'erario. La finanza sottolinea che tali trucchetti, oltre a creare un danno tributario, producono effetti negativi per l'economia, ostacolando la normale concorrenza fra imprese e danneggiando gli operatori onesti.





Slot, orari limitati dai sindaci I gestori fanno ricorso al Tar

VIDEOPOKER *La società impugna i regolamenti comunali*

VERBANIA - Ordinanze dei sindaci per limitare l'uso delle macchinette videopoker: finiranno tutte davanti al Tar il prossimo 31 maggio. La società Euroslot Srl, con sede a Verbania, ha infatti impugnato i regolamenti che permettono il gioco alle macchinette solo per una parte della giornata. Non si tratta solo di Verbania, ma anche di Novara, Torino, Cannobio, Gravelona Toce, Domodossola e Borgo San Dalmazzo. I regolamenti di ciascun Comune si basano sulla legge promulgata dalla Regione Piemonte in materia di salute pubblica, con lo scopo di contrastare il fenomeno purtroppo sempre più diffuso delle ludopatie. L'esigenza da parte della Regione di legiferare in materia era nata dal proliferare di ricorsi nei confronti delle ordinanze che nel frattempo erano state già adottate

dai singoli consigli. Verbania, con il sindaco Claudio Zanotti, fu tra i primi Comuni in Italia nel 2005 a limitare il gioco d'azzardo tra le 15 e le 22. Due imprenditori ricorsero al Tar che annullò il regolamento. Tra ricorsi e richieste di risarcimento milionarie la vicenda si è conclusa solo l'anno scorso sempre davanti al Tar in favore del Comune. Ora però si ricomincia daccapo. I Comuni che si sono visti impugnare il regolamento hanno già deliberato di costituirsi in giudizio davanti al Tar e anche davanti al Consiglio di Stato che dovrà esprimersi invece sulla richiesta di sospensiva avanzata sempre da Euroslot. Del pool di

avvocati della società verbanese fa parte anche l'avvocato Roberto Cota, ex presidente della Regione Piemonte, che però precisa che non vuole che il suo passato politico venga "strumentalizzato" nella sua attività professionale. «Si tratta di bilanciare due esigenze - spiega -: ovvero quella di regolamentare il gioco d'azzardo per le patologie collegate alla ludopatia, ma allo stesso tempo quelle degli imprenditori che pagano le tasse, hanno tutte le autorizzazioni, sono super controllati e riscuotono soldi per conto dello Stato». Prosegue Cota: «Non si tiene conto del fatto che nelle ore di chiusura delle slot machine le

persone vengono bombardate da pubblicità alla tv che invitano al gioco online, così si crea un effetto di vasi comunicanti per il quale si limitano le sale da gioco, ma si incrementa il gioco online che non ha nessun controllo diretto». L'avvocato osserva anche che nelle sale da gioco ci sono meno rischi che, ad esempio, in un bar, dove si entra anche per altre attività. «La tutela della salute è una questione seria e va affrontata come tale. Le ordinanze di limitazione dovrebbero nascere da studi e approfondimenti sul fenomeno nel Comune. E poi, in mancanza di un regolamento organico, può succedere che se le macchinette sono vietate in un certo orario in un Comune basta spostarsi di 10 chilometri in quello vicino, dove il regolamento non è stato adottato».

Maria Elisa Gualandris

Appuntamento
in aula
il prossimo
31 maggio

Il sindacalista e falso 007 verso il patteggiamento

Corrado Limido sarà processato a giugno, ma prima potrebbe accordarsi

MALPENSA - Venne arrestato per estorsione lo scorso luglio. A giugno Corrado Limido - dipendente aeroportuale, sindacalista della Uil e candidato nella Lista Mucci alle elezioni amministrative di Gallarate nel 2011 - comparirà davanti al giudice. Trapela informalmente l'intenzione del cinquantaduenne di patteggiare, il pubblico ministero novarese Ciro Caramore e la difesa di Limido avrebbero concordato tre anni di pena, ma al momento è solo un'indiscrezione da confermare.

Di certo c'è che la vicenda fece scalpore in ambiente aeroportuale. «Ho conoscenze importanti, sono un agente segreto, ho legami con generali della Finanza, ti trovo io la soluzione»: con queste incredibili vanterie il cinquantaduenne è riuscito a intascare oltre 100mila euro. Il sindacalista - conosciuto a Malpensa - aveva addirittura millantato di aver fatto la scorta a Vladimir Putin e di aver preso parte al G8. Ma era un semplice dipendente dello scalo che grazie all'attività sindacale era riuscito ad avere un pass per girare indisturbato in tutte le aree dell'aeroporto, pure quelle riservate.

Secondo la procura e i carabinieri di Novara, che hanno condotto le indagini, per almeno un decennio sarebbe riuscito a te-



Il sindacalista era operativo all'aeroporto di Malpensa

nere sotto scacco commercianti, imprenditori, liberi professionisti del Novarese e del Varesotto alla ricerca di scorciatoie, escamotage, facili soluzioni per uscire dai momenti di impasse. Era così convincente che una delle vittime stentò a credere ai carabinieri che l'avevano messa di fronte alla realtà: «Grazie, mi avete fatto passare il più bel Natale della mia vita», svelò poi la donna agli inquirenti sentendosi liberata da una trappola subdola.

A parere del pm Caramore l'attività del cinquantaduenne configura una vera e propria estorsione.

Limido in altre parole non si sarebbe limitato a giocare all'agente segreto. Affermando di avere relazioni stabili con pezzi grossi (per esempio con un generale della finanza che era stato suo capo al Sisde o con funzionari del ministero), avrebbe letteralmente preteso denaro da chi si rivolgeva a lui: già solo da un imprenditore finanziario che aveva

problemi con cartelle esattoriali era riuscito a ottenere 100 mila euro. Si proponeva insomma di fare da mediatore e di corrompere pubblici ufficiali in grado di risolvere tutto. Ma voleva il compenso. «Paga o finisci dentro», diceva. E se la vittima tentennava, scattavano le minacce: «Non hai capito, io ti faccio arrestare. Non mi far fare figure col generale, anche perché i favori che ti ho fatto costerebbero un milione di euro». A una donna avrebbe fatto credere che il suo fidanzato fosse legato ad ambienti malavitosi pericolosi e che fosse pertanto in grado di farle del male. In cambio degli accertamenti ai terminali, aveva chiesto un bonifico. La mole delle intercettazioni dell'indagine condotta dal reparto operativo di Novara dà l'idea di quanto Limido fosse abile nell'irretire le persone.

Riusciva a essere convincente grazie anche alle amicizie influenti negli ambienti di polizia e guardia di finanza, vere o presunte che fossero (c'è comunque chi, all'aeroporto, giura di averlo visto più volte in compagnia di personaggi iper gallonati) e sono decine le vittime intimidite dalle sue minacce. E che affidandosi a lui non solo non risolsero le loro beghe, le peggiorano pure.

Sarah Crespi

ECONOMIA & FINANZA

SARONNO - "La responsabilità penale degli amministratori di condominio e dei locatori" è il tema del convegno organizzato per questa sera nell'auditorium della scuola media "Aldo Moro" (ore 21, viale del Santuario 13) dall'Associazione proprietà edi-

Responsabilità in condominio

lizia (aderente a Confedilizia), con il patrocinio del Comune. All'incontro interverranno l'avvocato di Busto Arsizio e docente Anaci (Associazione nazionale amministratori condominiali

e immobiliari) Fausto Moscatelli e l'avvocato saronnese (presidente Ape) Filippo Germinetti. L'evento è stato accreditato dall'Ordine degli avvocati di Busto Arsizio ma l'argomento è anche

per i non addetti ai lavori. Per sapere di più dell'iniziativa o per avere altre informazioni sull'attività del coordinamento è possibile telefonare al numero 02/96702716, oppure si può inviare un'email all'indirizzo ape.saronno@libero.it.

Gli stranieri salvano il turismo Sui laghi 1,3 milioni di arrivi «Raggiunto il record storico»

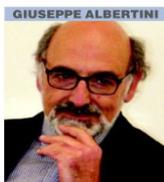
In dieci anni balzo del 131%, calano invece gli italiani

VARESE - Sempre più stranieri, sempre meno italiani: bisogna dire grazie soprattutto a tedeschi, inglesi e statunitensi, ma anche a cinesi, francesi e svizzeri, se il turismo nei sette laghi tocca il suo picco storico. I dati della Camera di commercio parlano chiaro: il 2016 è stato un altro anno di crescita e, passando in rassegna l'ultimo decennio, si arriva addirittura a un balzo del +131% negli arrivi tra 2005 e 2016.

Il trend è dunque costante: anche nell'anno dopo Expo, è cresciuta l'attrattiva di Varese e della sua provincia sui turisti stranieri. Se nel 2016 il nostro territorio ha aumentato complessivamente del 2,1% gli arrivi e del 1,7% i soggiorni, la componente estera è infatti risultata quella determinante.

Sul dato di 1 milione e 303mila arrivi, record di sempre, gli stranieri hanno pesato per una quota pari a 774mila persone (+5,4% rispetto al 2015); mentre, per quanto riguarda i soggiorni, saliti nel complesso a 2 milioni e 224mila, l'incremento della percentuale estera è stato del 4,4%. Questo significa che, lo scorso anno, i turisti stranieri hanno trascorso in provincia di Varese un milione e 315mila giornate.

«Si tratta di una fotografia incoraggiante alla vigilia della più importante rassegna del settore, la Bit che vedrà una presenza significativa del nostro territorio grazie alla Camera di Commercio e in sinergia con l'ente Provincia (alla Bit 2017 a FieraMilanoCity, 2-4 aprile, Varese



Il nostro marchio continua ad attirare dall'estero anche dopo Expo



Ambasciatrice della Varese Sport Commission domenica alla Bit di Milano

se è presente al Padiglione 4 nello stand della Regione Lombardia - sottolinea il presidente dell'ente, Giuseppe Albertini - il marchio "Varese" continua ad attirare stranieri anche dopo l'anno dell'Esposizione Universale. Basti pensare che tra il 2005 e il 2016 gli arrivi sono passati da 565mila a oltre 1 milione e 300mila. Questo vuol dire essere cresciuti del 131%! Siamo consci che i soli dati dei flussi non esprimono appieno il fenomeno turistico. Sono però una testimonianza significativa e di cui dobbiamo tener conto nel proseguire in un impegno che vede Camera di Commercio e associazione di categoria operare sinergicamente su diversi fronti. Penso al progetto Tourist Angels che

coinvolge oltre 200 ragazzi dei nostri istituti superiori, proficuamente impegnati in iniziative di alternative scuola/lavoro. E penso anche allo sforzo di valorizzazione delle nostre eccellenze ambientali e architettoniche che stiamo conducendo grazie al progetto che si richiama al brand Varese #DoYouLake? Altrettanto importante è poi il ruolo della Varese Sport Commission, che vede nello sport un prezioso strumento di valorizzazione turistica del nostro territorio. Non è un caso, insomma, che avremo con noi alla Bit nella giornata inaugurale di domenica Filippa Lagerbäck nel suo ruolo di ambasciatrice proprio della Varese Sport Commission». Una valutazione che si basa sui dati elaborati dal-

l'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio e disponibili sul portale statistico OsservV. Ma il bicchiere si può vedere anche mezzo vuoto. Perché resta la precisazione che a impedire un ulteriore incremento dei flussi turistici in provincia di Varese è stato l'andamento in discesa delle cifre relative agli italiani: gli arrivi di connazionali sul nostro territorio sono diminuiti infatti del 2,3% su base annua (da 541mila a 527mila), con un decremento anche in termini di giornate di soggiorno (-2%).

Per quanto riguarda invece i Paesi di provenienza dei turisti, dei quasi 56mila soggiorni di stranieri in più registrati nel 2016, oltre 15mila sono riferiti a pernottamenti di inglesi. In crescita anche i soggiorni di turisti provenienti dalla Spagna (+30%) e, seppur con numeri inferiori, dalla Polonia (+43%) e da Israele (28%).

Nella top five delle presenze e considerando l'intero anno 2016, il primo posto è però sempre occupato dalla Germania, con 166mila giornate di pernottamento, seguita dagli Stati Uniti, con 120mila, e poi la Cina, la Francia e la Svizzera. Una situazione che potrebbe stupire, pensando al fatto che i laghi sono anche una meta turisticamente comoda per chi vive nelle città vicine. Pensiamo alla tradizione dei milanesi o dei lombardi che si concedono un weekend dietro l'angolo. Niente affatto: chi ama Varese arriva da lontano.

Elisa Polveroni



#TourismData **VARESE TURISMO 2016** CAMERA DI COMMERCIO DI VARESE

ARRIVI 2016	1.303.000 +2,1%	774.000 STRANIERI +5,4%
SOGGIORNI E ARRIVI	2.224.000 +1,7%	1.315.000 STRANIERI 1,4% (+56.000 DAL 2015)

PROVENIENZA

GERMANIA	166MILA
USA	120MILA
CINA	80MILA
FRANCIA	79MILA
SVIZZERA	71MILA

Intoppo burocratico all'Inps: frontalieri senza assegni familiari



Una manifestazione dei lavoratori frontalieri (foto Archivio)

VARESE - Centinaia di lavoratori frontalieri stanno lamentando gravi difficoltà nell'ottenere gli assegni familiari in Svizzera. La ragione è dovuta a una sostanziale mancanza di comunicazione tra le casse svizzere che gestiscono gli assegni familiari e l'Inps. La denuncia della situazione arriva dal sindacato elvetico Ocst che ha ricevuto diverse segnalazioni, soprattutto dai frontalieri il cui coniuge (o altro genitore) ha un contratto di lavoro da dipendente in Italia. Questi soggetti sono infatti tenuti a seguire una procedura stabilita dal Regolamento europeo in materia di libera circolazione delle persone. In particolare il genitore che lavora in Italia deve obbligatoriamente richiedere presso l'Inps l'assegno per il

nucleo familiare. Una volta che questo ha ricevuto in busta paga il primo importo, il frontaliere potrà poi fare richiesta in Canton Ticino per l'assegno familiare. A quel punto la Svizzera dovrebbe erogare al frontaliere la differenza tra l'assegno intero (200/250 franchi) e quanto già versato dall'Istituto previdenziale italiano. Per conoscere l'entità dell'importo erogato in Italia, la cassa svizzera deve contattare l'Inps per via telematica e farsi inviare il cosiddetto modulo E-411, cioè un documento elettronico dove viene riportato questo valore. Ricordiamo che dal 2015 è vietato ai lavoratori di recarsi personalmente all'Inps ma tutto dovrebbe essere gestito elettronicamente. Facile no? E invece. «Tutt'altro - com-

mentano da Ocst - Paradosso dei paradossi, l'Inps e le casse svizzere non hanno mai trovato un accordo per come gestire la procedura. Per una volta le responsabilità sono da ripartire su entrambi gli Stati. L'ente italiano infatti vorrebbe a buon diritto che lo scambio dei moduli avvenisse tramite un sistema di posta elettronica certificata (Pec o simili) e verrebbe da dire che la cosa è ovvia. Al contrario le casse svizzere non dispongono di un sistema simile e inviano le richieste o tramite l'indirizzo e-mail pubblico o ancora peggio tramite posta cartacea. Ne consegue che molte richieste cadono nel vuoto e non giungono mai nelle mani di coloro che dovrebbero gestirle». E anche quando arrivano a destinazione

ne, «l'Inps ha tempi di attesa bisbetici per le risposte e in alcuni casi passano persino sei mesi. Le cose peggiorano man mano che ci si allontana dalla frontiera perché gli addetti non sono abituati ai frontalieri. Inoltre a complicare le cose vi è il fatto che in Svizzera non esiste un'unica cassa per gli assegni familiari, ma ve ne sono diverse decine e ognuna segue una procedura tutta sua». Come risolvere la faccenda? «Stiamo provando a mediare un incontro tra i vertici Inps di Lombardia e Piemonte e la Cassa cantonale. Del resto basterebbe davvero poco per risolvere il problema, come ha già dimostrato l'esperienza del Canton Grigioni dove si è già trovato un accordo».

Nicola Antonello

Confapi volta pagina Tenaglia presidente

L'imprenditore dell'editoria: «Gestione collegiale»

VARESE - (e.p.) Marco Tenaglia (nella foto), 51 anni, giornalista pubblicitario e direttore responsabile della rivista "Innovare" e del giornale "L'Ammonitore", è il nuovo presidente di Confapi Varese. Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri è stato eletto dai membri del Consiglio Direttivo per il triennio 2017-2020. L'Associazione piccole e medie industrie volta dunque pagina dopo l'azzeramento delle cariche già annunciato nei mesi scorsi e lo fa con un imprenditore della carta stampata. «Il mio slogan è sempre stato "uniti per valorizzarci" - spiega il neopresidente -. Per me si tratta di un'esperienza nuova, anche se sono in associazione da 15 anni e negli ultimi due ho avuto degli incarichi. Certamente la presidenza comporta maggiori responsabilità ma ripongo anche grande fiducia nel numeroso Consiglio direttivo che, in base al nuovo statuto, avrà molti più poteri rispetto al passato». Tenaglia prende dunque il timone all'insegna della collegialità per rappresentare tutti i settori produttivi: «Questa novità strutturale porterà a condividere molto di più i progetti, senza una gestione verticistica ma con il supporto e la condivisione degli obiettivi associativi - ribadisce -. La massima democrazia sarà forse complessa ma è la strada più giusta». Tenaglia è padre di



tre figli (Giovanni, Tommaso e Alessandro Nicola); laureatosi in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Milano, ha lavorato per diversi anni come responsabile dell'ufficio legale di un importante gruppo torinese operante nel settore delle costruzioni stradali. Dal 2000 è entrato a lavorare nell'azienda di famiglia (Editrice L'Ammonitore srl)

fondata dal nonno Mino nel 1945 e gestita dal padre Giuseppe, altro volto storico della città; dal 2004 è iscritto all'ordine nazionale dei giornalisti. Nel 2011 ha fondato la Marte Edizioni srl acquistando il ramo editoriale dell'azienda di famiglia e dal 2015 è Presidente Nazionale di Unigec. Il nuovo gruppo di lavoro Confapi è così composto: Giovanni

**Nel Consiglio
Daniela Bramati
e Davide Ferrario**

Barbieri di Gibaplast srl, Giorgio Binda di Blendit srl, Paolo Borlin di Confezioni Damp srl, Daniela Bramati di Sev- Società Editoriale Varese Spa che pubblica La Prealpina, Armando De Mollis di De Mollis Industry Spa, Roberto Di Francesco di Tk Soluzioni srl, Peppino Falvo di Fina, Davide Ferrario di Tipte Tipografica Prealpina srl, Marta Ferrario di Capmac Industry srl, Marco Gandola di Sysdat Turismo srl, William Malnati della Prealpini Servizi srl, Luigi Melis di Unipolst Divisione La Fondiaria, Marco Manlio Stivelli della Rotodney srl, Mara Torsellini della Torsellini Vetro. Entrano di diritto tutti i presidenti di categoria: per Aniem (settore edile) Massimo Almasio della Maebis srl, per il Gruppo Giovanni Imprenditori Mario Canziani della Sagra Elettronica srl, per Unionservizi Massimo Carta di Eco clean snc, per Unionchimica Pasquale Catalfamo di Catalfer srl, per Unigec Davide Ferrario di Tipte srl, per Unionmeccanica Alessandro Gornati di Fnc Spa, per Apidonne Loredana Merlo di C.a.s.a di Merlo Loredana e C. sas, per Uniossettile Angelo Saporiti di Angelo Saporiti. Alla fine il Consiglio direttivo ha deliberato presidente onorario Franco Colombo per il suo impegno e i molti anni di partecipazione alla vita associativa.



FEDERMECCANICA

«Pmi in recupero ma devono aggregarsi»

Il presidente Storchi all'assemblea Univa

VARESE - (e.p.) «Le piccole e medie imprese hanno fatto la storia dell'Italia, ma ora per rafforzarsi in un'economia globale devono aggregarsi o crescere. Non è più consentito restare fermi perché aziende di maggiori dimensioni hanno anche più capacità di fare investimenti», parola di Fabio Storchi, presidente nazionale di Federmeccanica-Confindustria, intervenuto ieri pomeriggio alle Ville Ponti per l'assemblea del Gruppo merceologico "Meccaniche" e "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie" dell'Unione degli Industriali (nella foto Blitz al centro fra Gloria e Berutti). Storchi ha parlato di crisi ma anche di segnali positivi: «Tutto il Paese è in difficoltà da dieci anni - ha aggiunto - ma le Pmi, anche quelle del territorio varese, hanno una buona tenuta. I dati del 2016 e di inizio anno intravedono anche una ripresa. Qui esistono aziende solide con una lunga tradizione alle spalle, ma ora è tempo di aprirsi». Non sono stati di certo anni facili per l'industria metalmeccanica: con un calo di produzione del 26,3% rispetto ai livelli pre-crisi e quasi 300mila posti di lavoro in meno, la strada è ancora lunga. Le prospettive di un timido progresso del settore, tuttavia, lasciano ben sperare: l'attività produttiva nell'ultimo trimestre del 2016 è aumentata dello 0,3%, rispetto ai tre mesi precedenti. Variazione che conferma la moderata fase espansiva partita a fine 2014. «Come imprenditori sappiamo che niente sarà più come prima della crisi», ha aggiunto durante l'assise Fabio Storchi. «Allo stesso tempo abbiamo la responsabilità di gestire il cambiamento e di invertire la tendenza per parlare nuovamente di sviluppo delle imprese e di crescita delle persone». Primo passo è il recente rinnovo del contratto nazionale condiviso con tutte le sigle sindacali: «È una svolta che dopo dieci anni avvia una nuova fase di collaborazione superando ogni divisione. Ora la sfida passa nei territori. È l'inizio della via italiana alla partecipazione». Tornando ai numeri, il 2016 si è chiuso con un aumento medio dei volumi produttivi nazionali del 2,4% rispetto all'anno precedente, segnando risultati positivi in quasi tutti i comparti. E a livello varese? «Le previsioni sono orientate verso una stabilizzazione o un moderato recupero», ha sottolineato il presidente del Gruppo "Meccaniche", Giovanni Berutti. A sostenere questa ipotesi di incremento sono i dati forniti anche da Dario Gloria, presidente del Gruppo "Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie" di Univa: «L'11% delle imprese del campione analizzato dal nostro Ufficio Studi, si attende un aumento nei livelli produttivi nei primi tre mesi del 2017, l'86% un mantenimento intorno ai valori attuali e solo il 3% prevede un ulteriore peggioramento».

Il lavoro estivo? Ora si fa in aeroporto

Tre settimane nello scalo: è il progetto di alternanza di Sea con le superiori

MALPENSA - «Un banco in aeroporto». Così si chiama il progetto di alternanza scuola-lavoro varato da Sea - società di gestione degli scali di Malpensa e Linate - con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole superiori. Hanno aderito in provincia di Varese il liceo scientifico Carlo Alberto Dalla Chiesa di Sesto Calende e il classico Crespi di Busto Arsizio, a cui si aggiungono il linguistico Virgilio di Milano e l'Antonelli di Novara. Il progetto si articola in due momenti di aula e un'esperienza di summer job, della durata di tre settimane, che si svolgerà a partire dai primissimi giorni di giu-

gno. Gli studenti lavoreranno dunque in aeroporto, con la possibilità di vivere da vicino le esperienze che i loro genitori gli raccontano la sera a cena, toccate con mano le difficoltà del mondo del lavoro, mettere a frutto le competenze acquisite a scuola, esercitarsi sul campo con le lingue straniere. Grazie al supporto di molti dipendenti Sea, promotori dell'iniziativa nelle scuole secondarie dei propri figli che attualmente

frequentano la quarta, si sono già svolti i primi incontri formativi, sia a Busto Arsizio sia a Sesto Calende. Francesca Corridori, Giusy Bramante, Caterina Vecchi e Anna Pintus hanno incontrato più di 60 studenti in un workshop sui mestieri aeroportuali, sulle competenze trasversali che li contraddistinguono, facendo sperimentare ai ragazzi come avvicinarsi al mondo del lavoro presentando al meglio le proprie esperienze formative.

L'iniziativa è parte di Future Lab, l'offerta di servizi di welfare che Sea ormai da anni mette in atto nei confronti dei propri dipendenti nello sviluppo delle competenze e delle opportunità professionali per i loro figli. Soltanto due mesi fa, per esempio, la società aeroportuale aveva messo a disposizione i propri esperti di Risorse umane per assegnare a cinquanta giovani come imparare a fare un curriculum senza cadere in errori grossolani, ma soprattutto come approcciarsi a un colloquio, anche attraverso simulazioni vere e proprie.

In pista lo Scientifico di Sesto Calende e il Crespi di Busto Arsizio



Inizialmente l'addio era previsto a marzo (foto Archivio)

Di Pietro: un altro mese in Pedemontana

MILANO - Antonio Di Pietro aveva annunciato che avrebbe lasciato la guida di Autostrada Pedemontana Lombarda a marzo. E ieri durante un incontro al Pirellone con i sindaci della Brianza e della Bergamasca sul tema "Pedemontagne", la sua trovata per evitare di movimentare in modo costoso la terra degli scavi, ha ribadito che lascerà il timone societario a fine aprile, il 26 o il 27 aprile. L'ex ministro non ha fatto cenno all'approvazione del bilancio 2016 ma con ogni probabilità dovrà chiuderlo per prima di poter tornare a fare l'avvocato; così come non si è neppure parlato della nomina del direttore generale per cui è stata fatta una selezione chiusa a metà febbraio. Un incontro interlocutorio sul progetto di Pedemontana:

non si è affrontato il tema che interessa Varese, ovvero l'attuazione del piano presentato dal governatore Roberto Maroni rispetto alla gratuità delle tangenziali di Varese e Como. A tracciare un bilancio è il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Gianmarco Corbetta che non boccia a prescindere il tavolo di ieri: «Valutiamo positivamente il fatto che non ci sia stata imposizione sul tema delle Pedemontagne: infatti i Comuni che non vorranno potranno dire di no. Del resto si andrebbe a modificare la morfologia di un territorio pianeggiante e anche il panorama

verso il Resegone. Abbiamo avuto rassicurazioni che il terreno in zona Seveso non verrà toccato anche perché il tema della bonifica dalla diossina è ancora aperto ma non è stato trattato». Un'altra nota positiva recepita dal consigliere regionale grillino è legata all'uso del terreno: «Si parla di una movimentazione di 14 milioni di metri cubi per la costruzione delle tratte mancanti, di questi si ipotizza di usarne 8,8 milioni di metri cubi. E si è aperta la strada per un uso per andare a ritombare le cave esaurite o che si esauriranno a breve e lasceranno un cratere aperto sul territorio». Le cave

che al momento sono prese in considerazione sono quelle di Bollate - Senago, Paderno Dugnano, Vaprio D'Adda, Nova Milanese e Caponago. Infine per Corbetta la questione Pedemontagne non è comunque chiusa: «Resta da capire se il Cipe darà il via libera: hanno affermato che se non sono grosse non c'è bisogno di autorizzazione, ma bisogna intendersi sulle dimensioni. Mentre pare che se ne parlasse già nel progetto iniziale nella zona di Desio: tutto da verificare». Dunque Pedemontana almeno sulla carta va avanti, sebbene i cantieri siano fermi da oltre un anno. E per il ripertimento delle risorse, si guarda all'Europa sperando anche nella garanzia della Bei, Banca europea degli investimenti.

Veronica Deriu

ECONOMIA

TENCOLOGIA Vibram ha presentato un nuovo modello studiato per lo stoccaggio

Addio alla figura del magazziniere Nel futuro ci penseranno i droni

di **Matteo Fontana**

■ In un futuro più prossimo di quanto si possa immaginare, sarà un drone ad occuparsi dell'inventario di un magazzino. L'utilizzo di questi apparecchi potrà semplificare notevolmente la gestione dei magazzini. Linde Material Handling, l'azienda con sede a Buguggiate, produttore e solution provider nella logistica, ha presentato alla fiera LogiMat di Stoccarda "Flybox", che si è svolta a metà del mese di marzo, il prototipo di un drone in grado di gestire un magazzino. La combinazione del drone con uno stoccatore automatico, consente di fornire alimentazione elettrica e localizzazione costante. Un avviso sonoro e il drone "Flybox" realizzato da Linde e da Balyo, decolla. «L'innovazione decisiva di questa invenzione è l'utilizzo combinato del drone con un carrello industriale automatizzato» spiega Tobias Zierhut, head of product management warehouse trucks di Linde Material Handling. Durante il suo processo gestionale, "Flybox" viene guidato da uno stoccatore automatico Linde, modello L-Matic; i due veicoli sono collegati attraverso un convertitore di tensione e un cavo a lunghezza variabile. Il prototipo di drone di Linde è largo circa cinquanta centimetri ed è equipaggiato con sei rotori, una videocamera, uno scanner di codici a barre e un telemetro. "Flybox" sale lentamente dal lato frontale della scaffalatura, scatta una foto ad ogni posizio-

ne di stoccaggio dei pallet e registra i codici a barre delle merci immagazzinate. Una volta raggiunto lo scaffale più in alto, il drone si sposta verso destra o verso sinistra in sincronia con lo stoccatore posizionato a terra. "Flybox" si muove poi verso la posizione successiva e procede, ripetendo il movimento in modo alternato, fino a quando non avrà registrato l'intera scaffalatura e i relativi pallet e le informazioni saranno state inviate al computer. Tutto viene documentato e può essere aggiornato in qualsiasi momento, grazie a un software applicativo che mostra sullo schermo la posizione dello scaffale con il codice a barre corrispondente e la relativa foto. È stata la fiera LogiMat 2017 di Stoccarda, che si è svolta nella città tedesca dal 14 al 16 marzo scorsi, il palcoscenico del nuovo gioiello tecnologico dell'azienda varesina. «Con questo collegamento innovativo - spiegano dall'azienda - Linde risolve due sfide che hanno fino ad oggi impedito l'utilizzo di droni nei magazzini, ovvero l'alimentazione elettrica da un lato, perché le batterie di un drone durano solitamente solo quindici minuti e la localizzazione all'interno di un magazzino senza ricezione Gps dall'altro». Grazie a un sistema innovativo di geo-navigazione, il dispositivo di Linde conosce sempre in modo esatto la posizione del drone; il veicolo trasmette le coordinate di superficie e un sensore di altezza installato nel drone ne rileva l'altitudine. ■



L'azienda di Buguggiate Archivio

TURISMO

Varese sempre più attrattiva Oltre due milioni di soggiorni nel 2016

■ Anche Varese dal 2 al 4 aprile si presenterà alla Bit, l'appuntamento fieristico più atteso dell'anno in campo turistico per far conoscere le bellezze del nostro territorio, già molto apprezzate dai turisti stranieri. Se infatti, secondo i dati elaborati dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio, nel 2016 il nostro territorio ha aumentato complessivamente del 2,1% gli arrivi e del 1,7% i soggiorni, la componente estera è infatti risultata quella determinante. Sul dato di 1 milione e 303mila arrivi, record di sempre, gli stranieri hanno pesato per una quota pari a 774mila persone (+5,4% rispetto al 2016); mentre, per quanto riguarda i soggiorni, saliti nel complesso a 2 milioni e 224mila, l'incremento della percentuale estera è stato del 4,4%. Questo significa che, lo scorso anno, per turismo i cittadini stranieri hanno trascorso in provincia di Varese un milione e 315mila giornate. «Si tratta di una fotografia incoraggiante alla vigilia della più importante rassegna del settore, la Bit che vedrà una presenza significativa del nostro territorio grazie alla Camera di Commercio e in sinergia con l'ente Provincia - sottolinea Giuseppe Albertini presidente dell'ente camerale-. Il marchio "Varese" continua ad attirare stranieri anche dopo l'anno dell'Esposizione Universale. Basti pensare che tra il 2005 e il 2016 gli arrivi sono passati da 565mila a oltre 1 milione e 300mila. Questo vuol dire essere cresciuti del 131%». ■ S. Bot.

L'ASSEMBLEA

Il settore meccanico si aspetta la ripresa

■ Non sono stati di certo anni facili quelli che l'industria metalmeccanica italiana si è trovata ad affrontare dal 2008 a questa parte. Con un calo di produzione del 26,3% rispetto ai livelli pre-crisi e quasi 300mila posti di lavoro in meno, la strada da percorrere verso una piena ripresa appare, tuttora, ancora lunga. Le prospettive di un timido progresso lasciano ben sperare: l'attività produttiva metalmeccanica nell'ultimo trimestre del 2016 è aumentata dello 0,3%, rispetto ai tre mesi precedenti. Questi i dati emersi all'Assemblea delle imprese meccaniche e siderurgiche, metallurgiche e fonderie dell'Unione Industriali di Varese. Anche sul nostro territorio il comparto metalmeccanico varesino ha visto momenti non certo facili, mentre ora la situazione sembra più stabile: «Le previsioni per la prima parte del 2017 le nostre imprese sono orientate verso una stabilizzazione o un moderato recupero», ha sottolineato ieri nella sua relazione Giovanni Berutti presidente del Gruppo meccaniche. A sostenere questa ipotesi sono i dati forniti anche da Dario Gioria, Presidente del Gruppo Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie di Univa: «L'11% delle imprese del campione analizzato dal nostro Ufficio Studi, si attende un aumento nei livelli produttivi nei primi tre mesi del 2017, mentre l'86% un mantenimento intorno ai valori attuali e solo il 3% prevede un ulteriore peggioramento». ■ S. Bot.